

L'Europa è un po' più avara

Le regioni del Sud Italia avranno meno aiuti dall'Ue: la Commissione - per il periodo 2000-2006 - ha deciso di ridurre i massimali di intensità degli aiuti per Sardegna, Calabria, Basilicata, Campania, Puglia e Sicilia, regioni facenti parte dell'Obiettivo 1 dei fondi strutturali. Pur approvando la carta degli aiuti, la Commissione ha ridotto i massimali di intensità applicabili al 50 per cento al netto per la Calabria e al 35 per le altre regioni (più un 15 per cento aggiuntivo, tuttavia lordo, per le PMI). In particolare: se una piccola impresa, nel Nuorese o nell'Oristanese, prima beneficiava di un aiuto pari al 55 + 15 sull'investimento globale, ora si deve accontentare del 35 + 15. Per Cagliari e Sassari, invece, si scende dal 40 + 15 al 35 + 15. Le carte degli aiuti regionali definiscono, da un lato, l'elenco delle regioni in cui possono essere concessi alle imprese aiuti pubblici all'investimento, sia nazionali che comunitari e, dall'altro, i massimali di intensità degli aiuti autorizzati per ciascuna regione.

Strategia per il turismo (anche sardo)

Priorità strategiche nel settore del turismo sono state auspiccate dal Parlamento Europeo, che ha invitato la Commissione e gli Stati membri dell'Ue a coordinare le politiche del turismo, deplorando l'assenza di base giuridica specifica nel trattato di Amsterdam. Il Parlamento invita a sostenere in particolare il turismo rurale, di grande importanza per la creazione di reddito nelle regioni meno favorite, Sardegna compresa. Chiede inoltre che il Consiglio dei ministri approvi il programma comunitario a favore del turismo (denominato Philoxenia), bloccato da molti mesi per l'opposizione di alcuni Paesi, che considerano il turismo una materia di propria esclusiva responsabilità.

Motore di ricerca su Internet per gare internazionali

La Commissione europea ha attivato un motore di ricerca su Internet (in inglese): fornisce dati aggiornati sulle gare d'appalto per forniture, lavori, sui programmi di cooperazione esterna dell'Unione Europea, quali Phare (cooperazione con i Paesi dell'Europa centro-orientale), Tacis (cooperazione con i Paesi dell'ex-Unione Sovietica), Obnova (ricostruzione del Kosovo e della Bosnia), Ala (cooperazione con l'America Latina), Meda (cooperazione con l'area mediterranea), Fed e Tafko (ricostruzione del Kosovo). Il motore di ricerca si trova sul sito Internet del servizio comune per la gestione dell'aiuto comunitario ai Paesi non membri (Scr), all'indirizzo: <http://europa.eu.int/comm/scr/cgi/frame11.pl>

Servizio informativo Esp@cenet sui brevetti

L'IPR-Helpdesk, il servizio comunitario che si occupa di diritti di proprietà intellettuale (in particolar modo relativamente ai risultati dei progetti finanziati dai programmi europei di ricerca e sviluppo tecnologico) ha messo in funzione una guida interattiva, accessibile su Internet, al servizio gratuito esp@cenet dell'Ufficio europeo dei brevetti (gestito in collaborazione con gli uffici nazionali), che dà accesso a informazioni sui brevetti contenuti nella banca dati. La guida interattiva è disponibile sul sito: www.cordis.lu/ipr-helpdesk/espacenet Esp@cent è accessibile sul sito: <http://ep.espacenet.com/>

A caccia di un milione e 600 mila "capaci"

La Commissione europea ha presentato *e-Learning* che va a completare l'iniziativa "*e-Europe* - una società dell'informazione per tutti" nei settori dell'educazione e della formazione. *E-Europe*, lanciata nel dicembre 1999, si prefigge di consentire a tutti i cittadini europei di trarre vantaggio dalla società dell'informazione, concentrandosi sui dieci settori d'azione prioritari - dall'istruzione ai trasporti, dall'assistenza sanitaria al commercio elettronico - ed è un elemento decisivo della strategia del presidente Romano Prodi intesa a modernizzare l'economia europea. L'Europa è indietro: non dispone infatti di un numero sufficiente di persone qualificate nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (uno studio stima che il deficit sarà di 1,6 milioni di persone nel 2002). Perciò è necessario uno sforzo aggiuntivo in questo campo. Di qui il lancio di *e-Learning*, che prevede: un consistente sforzo per la dotazione di computer multimediali in tutte le scuole europee e la formazione degli insegnanti alle tecniche numeriche; lo sviluppo di servizi e programmi educativi europei; l'accelerazione della messa in rete delle scuole e dei formatori (con il rafforzamento del progetto "European Schoolnet", una rete telematica che collega scuole in tutti i paesi dell'UE e che attualmente coinvolge 20 ministeri dell'istruzione).



A cura di Eurocontact, uffici a Bruxelles, Pisa e Cagliari (piazza Repubblica 4, tel. 070 485480) eurocont@tin.it

L'Isola che ama lo scontro**Confindustria sarda sbandata**

Politici sardi divisi? Certo, e si vede. Ma che dire della ex Confindustria sarda che da anni è lacerata al suo interno da lotte se non di potere certo di campanile fra il capoluogo dell'Isola e le altre città? A metter pace ci ha tentato anche il direttore generale della Confindustria nazionale Innocenzo Cipolletta che è sbarcato più di una volta in Sardegna senza concludere granché. Succede che l'attuale presidente regionale, Guido Dorascenzi, sia in prorogatio e che non esista più la voce di quella che, dagli anni Ottanta in poi, era stata l'autorevole Confindustria sarda. La lotta è dura, quasi a coltello, soprattutto fra

Cagliari (che ambisce a una leadership indiscussa in campo imprenditoriale) e gli altri territori. I presidenti di Nuoro Riccardo Devoto, di Sassari Alberto Ticca, di Oristano Francesco Radaelli non hanno trovato facile intesa con Luciano Ticca di Cagliari, riconfermato nell'incarico. C'è di mezzo anche il Confidi oggi presieduto da Roberto Tantari, un imprenditore che opera nell'Oristanese e mal digerito a Cagliari. La battaglia per aggiudicarsi la leadership regionale è sfociata perfino in Tribunale. Ora si vorrebbe un'intesa pacificatrice con un presidente a turno, anno per anno, provincia per provincia. Proprio come fanno i politici dando il cattivo esempio, del *questo a te questo a me*. E' bene copiare dai peggiori, non dai migliori.

A questo numero hanno collaborato:

Pino Calleda ricercatore dell'Università di Cagliari; Andrea Mameli, ricercatore del Crs4; Laura Mameli, giornalista, Videacomunicazioni; Sandro Murtas, cagliaritano, International Trade Specialist del Small Business Development Center di Puerto Rico; Pinella Orrù e Mariangela Tosi, della direzione regionale dell'Istat; Mario Garau per il progetto grafico.

Giochino sardo nel mondo

La **Plastwood** dei fratelli **Tusacciu** (sugherificio di Calangianus) ha spedito il 16 aprile trentamila scatole del giochino Geomag. Destinazione il mondo: i contratti più importanti - conferma il direttore tecnico Antonello Gessa - sono stati stipulati negli Stati Uniti, in Giappone, Francia, Germania e Austria. Nello scorso anno, nel solo periodo natalizio, sono stati venduti 25 mila pezzi (92 per cento in Italia, 8 per cento nei Paesi dell'Ue). Il giochino Geomag (intreccio di barrette, sfere e calamite) è stato definito "attrazione fatale" o anche "il nuovo gioco del millennio".

L'olio di Alghero in Canada e Brasile

L'olio della **San Giuliano** di Alghero darà sapore ai cibi canadesi e brasiliani. Il responsabile estero della società catalana, **Pasqualino Manca**, (vice presidente della Confindustria sassarese per i rapporti economici) ha stipulato due mesi fa i contratti in questi nuovi mercati. Il primo fatturato in Brasile è di cento milioni di lire, quello canadese sfiora il mezzo miliardo. In Canada i distributori dell'olio sardo sono passati da uno a quattro e piazzano il prodotto nella Nuova Scozia, nel Quebec, nell'Ontario e nella British Columbia.

I conti (in nero) di Alghero

La gestione delle grotte di Nettuno ha fruttato, nel 1999, un miliardo e mezzo di lire all'**Azienda di soggiorno di Alghero**: lo ha detto **Franco Serio**, che dal 1963 dirige l'ente turistico. Lo scorso anno le presenze alberghiere sono state del 2,5 per cento superiori a quelle del 1998 attestandosi a 723 mila. Nella riviera del corallo i posti letto ufficiali sono 6500. E le seconde case? Gli appartamenti da affittare sono settemila. Con una presenza media di cinque persone si arriva a un milione di "altre presenze" non censite, cioè in nero. E' solo un aspetto

Fabii in Banca d'Italia

Luigi Fabii, 56 anni, genovese, laurea in giurisprudenza a Catania, ex vicedirettore della sede di Roma, è il nuovo direttore della Banca d'Italia di Cagliari. Ha sostituito Bruno Criscuoli. Fabii ha lavorato anche presso gli uffici del garante per l'editoria e la radiodiffusione.

Filippini a quota 500

"Sardegna d'autore", la rubrica settimanale condotta ogni domenica su Videolina da Gianni Filippini, ha toccato quota cinquecento. La prima puntata era andata in onda nell'ottobre del 1987. Sardegna d'autore si è confermata come uno dei più apprezzati appuntamenti culturali isolani.

Maninchedda in Volo

E' uscito Volo, mensile di informazione diretto da Paolo Maninchedda. Nell'editoriale denuncia uno "strisciante qualunquismo che mira ad abbattere le capacità critiche dell'elettore". Articoli di Antonello Arru, Tonino Dessi, Giovanni Lubino, Giuseppe Marci, Mauro Pala, Antico Floris, Daniela Sari, Roberta Senatore, Graziella Boi, Leonardo Sulas, Salvatore Mannuzzu, Pietro Di Giovanni Olivi, Costantino Cossu e Benedetto Meloni.

Le migliori tesi di laurea

Le tesi segnalate in questa rubrica vengono scelte da un'equipe di sei docenti universitari di Cagliari e Sassari. Vengono pubblicate le tesi degli studenti che hanno ottenuto una votazione di 110/110 e la lode.

Scienze Politiche, Cagliari

Roberto Pala: Stima delle funzioni di produzione per le regioni italiane (prof. Raffaele Paci) rpala@amm.unica.it

Simone Atzeni: Il distretto turistico di Villasimius (prof. Raffaele Paci) satzeni@tiscalinet.it

Angelita Caredda: Relazioni economiche Asia-Europa. Il caso della Thailandia (prof. Francesco Pigliaru) sugard@tin.it

Simona D'Altorio: Gli effetti socio economici del Nafta: il caso messicano (prof. Gianfranco Bottazzi) prejolie@freemail.it

Maria Rosaria Usai: La "possibile" provincia del Medio Campidano: aspetti socioeconomici (prof. Gianfranco Bottazzi) tel 070 9375141

Economia e commercio, Cagliari

Massimo Andretta: Banca, informatica e criminalità (prof. Gianfranco Sabattini) tel. 070 652694

Sardinus viene inviato per posta a casa degli abbonati. Può essere acquistato a Cagliari presso le librerie Cucc, Facoltà di Lettere, via is Maglias Tiziano, Via Tiziano, 15 Il Bastione, Piazza Costituzione 4 Murru, via San Benedetto 12/c Dessi, Corso Vittorio Emanuele 30/32 a Nuoro Libreria Novecento, Via Manzoni 35 a Oristano Libreria Mario Canu, Corso Umberto a Sassari Messaggerie Sarde, Piazza Castello

Precaria

Marta Mulas (nella foto), 27 anni, cagliaritano, ragioniera a spasso, vive piazzando volantini commerciali sotto i parabrezza delle auto. Incassa 38 mila lire al giorno. "Sono una precaria stabile", dice.

La Fiat in Sardegna E si allea con il Crs4 A pagina 3**Chi osa**

Renato Soru (nella foto), 42 anni, di Sanluri, creatore di Tiscali, prima azienda sarda quotata in Borsa, ha una capitalizzazione di 20 mila miliardi. "Sono uno che ci prova, uno che osa", dice.

Direttore responsabile Giacomo Mameli Redazione: via Paruta 4/b 09131 Cagliari Tel e fax: 070 4524668 sardinews@tiscalinet.it Stampa: Litotipografia Trudu, Cagliari Registrazione del tribunale di Cagliari n° 6 del 5/02/2000 € 2000 Euro 1,033

Perché queste pagine

Si scrive SardiNews, si legge Sardinus. Travestito da eroe nuragico al timone di una navicella votiva per conoscere il mondo, Sardinus è un cronista che vuol dare notizie. E' anche un piccolo giornale che si propone di diventare un appuntamento mensile di informazione soprattutto economico-finanziaria centrata sui problemi della Sardegna. Le fonti saranno soprattutto quelle ufficiali: dall'Eurostat all'Istat, dai principali istituti di ricerca (Prometeia, Nomisma, Isr, Svimez, Csc) agli uffici studi dell'Ocse, delle associazioni imprenditoriali, degli istituti di credito, primo fra tutti la Banca d'Italia. Costante sarà il riferimento alle decisioni che dall'Unione Europea coinvolgeranno, sotto ogni aspetto socioeconomico, la Sardegna.

Cercheremo di mettere a disposizione di quei lettori che vorranno sottoscrivere l'abbonamento o comprare il giornale dati statistici corretti, per poter concorrere alla soluzione dei problemi più assillanti dell'Isola, a partire da quello - sfortunato - dei bassi livelli di scolarità. Siamo la regione col minor numero percentuale di diplomati e laureati in Italia. Siamo una delle regioni con i più alti indici di dispersione scolastica e di abbandoni (dalle medie, alle scuole superiori fino alle Università). Gli investimenti più massicci dovranno perciò essere indirizzati verso la formazione scientifica e professionale, per impadronirci delle nuove tecnologie. Diremo che in Sardegna il numero dei disoccupati (altissimo, preoccupante, ormai solidificato) è di 142 mila con un tasso del 22,1 per cento. Non sosterremo che i senza lavoro sono 360 mila, come è facile sentir dire da una classe dirigente spesso parolai

e amante del sensazionalismo. Ricorderemo che quarantadue sardi su cento iscritti alle (superattissime) liste del collocamento sono privi della licenza media e perfino di quella elementare. Quale lavoro, oggi, potrebbero svolgere questi alfabeti del Duemila? Li lasciamo in questa umiliante condizione? Non sarà il caso di immaginare una *Sardegna serale* impegnata a studiare nelle scuole per recuperare il tempo perduto?

Con Sardinus daremo spazio a ciò che si muove, alle università di Cagliari e Sassari che fanno cultura andando anche a Nuoro e Oristano. Daremo spazio ai sardi che producono bene, alle iniziative scientifiche e industriali che collocano l'Isola fra i territori che stanno cercando di conquistare spazi di mercato nel mondo. Determinante sarà il potenziamento delle esportazioni, siano esse legate ai prodotti tipici locali o alle non trascurabili realtà della grande industria. Non vivremo di antindustrialismo preconetto. Siamo per lo sviluppo sostenibile, per il rispetto rigoroso dell'ambiente. Vorremmo una Sardegna di parchi montani e marini, un turismo di qualità anche nelle zone interne ricche di storie e monumenti non valorizzati. Sardinus crede in una Sardegna capace di reagire contro i profeti di sventura e contro gli accaparratori di risorse pubbliche. Sardinus crede in una Sardegna che punti a espandersi e non a rinchiudersi, che sia capace di ripensare più modernamente la sua autonomia da sottrarre al mito. Su quella navicella di duemila anni fa, Sardinus cerca compagni di viaggio. Per discutere insieme sulle cose da fare.

Giacomo Mameli

Banche sarde crescono

Nel 1999 il sistema bancario sardo è cresciuto del 7,5 per cento rispetto all'anno precedente: gli impieghi sono stati di 23.676 miliardi pari a 12.228 euro. In campo nazionale gli impieghi sono saliti dell'8,7 per cento. Lo conferma la Banca d'Italia. Sono cresciute anche le sofferenze (+7,8) svettando a 3537 miliardi (pari a 1827 euro). La media delle sofferenze in Italia (comprendendo anche gli effetti insoluti e al protesto) è stata invece del 7,1 per cento. I prestiti maggiori del sistema bancario isolano sono andati verso le famiglie il cui portafoglio è cresciuto del 17,8 per cento per un totale di 7.343 miliardi. La famiglia sarda si conferma così più "consumatrice" (definizione di BankItalia) di quella media nazionale che si è attestata sul +14,3. Il settore agricolo è cresciuto del 4,4 contro il 2,9 dell'industria, l'1,7 delle costruzioni e il 3,5 dei servizi.

Due libri al mese

Sardinus consiglierà ogni mese la lettura di due libri: uno edito in Sardegna, l'altro nel resto d'Italia. La Cucc di Cagliari, nella collana University Press, ha pubblicato un nuovo volume di Gianfranco Bottazzi dal titolo: **Eppur si muove**, "saggio sulle peculiarità del processo di modernizzazione in Sardegna". Il libro è in vendita a 22 mila lire in tutte le librerie isolate. Sarà presentato a Sassari il 10 maggio. Bottazzi scrive che la Sardegna, come altre regioni europee e del mondo, ha sperimentato dal dopoguerra a oggi il cambiamento forse più profondo e concentrato nel tempo della sua storia. Da leggere anche il libro di Aris Accornero, **L'ultimo tabù** "lavorare con meno vincoli e più responsabilità" scritto in collaborazione con Alberto Orioli giornalista del Sole 24 Ore. Lo ha pubblicato Laterza, costa 20 mila lire.

Nel 1999, anno di elezioni, persi 5000 posti di lavoro Ma quattromila giovani sardi scelgono il part time

Nel 2000 lavorano 499 mila sardi			
settore	dipendenti	indipendenti	totale
agricoltura	17.000	27.000	44.000
industria	87.000	26.000	113.000

In un anno - nell'anno delle elezioni regionali e della schizofrenica crisi politica su cui sta indagando la magistratura cagliaritanica - la Sardegna ha perso cinquemila posti di lavoro. Nel palazzo di viale Trento a Cagliari la burocrazia ha vissuto così un lungo anno sabbatico. Nel dolce far nulla dietro la scrivania, la polvere ha sepolto le pratiche, non sono partiti i finanziamenti attesi dalle imprese, gli appalti pubblici si sono fermati. Ha retto la Sardegna di sempre, quella dei lavoratori autonomi. Ma si sa, quella Sardegna non fa miracoli. Regge, compete ma non fa crescere un sistema anchilosato.

I dati dell'Istat. Gli occupati erano 503 mila a gennaio del 1999, sono scesi a 498 mila a gennaio del 2000. Su 640 mila componenti le forze di lavoro, quelli con busta paga sono a quota 498 mila contro i 503 mila del gennaio dello scorso anno. Le persone in cerca di occupazione, 133 mila un anno fa, sono balzate a 142 mila con un incremento del 3,6 per cento e col tasso di disoccupazione che, da un allarmante 20,9 per cento del 1999, è schizzato al 22,1 per cento. E' il dato percentuale peggiore degli ultimi dieci anni. Erano 129 mila nel 1990, per scendere a 124 mila nel 1995 e risalire a 137 mila l'anno scorso.

E' questo il peso che soffoca la Sardegna. Se le forze di lavoro aumentano, in questo caso dell'1,7 per cento, ecco che il numero degli occupati cresce appena dell'1,2 mentre quello dei senza impiego si gonfia del 3,6 per cento. In Sardegna i conti statistici non marciano di pari passo. E' questo il peso che soffoca la Sardegna. Se le forze di lavoro aumentano, in questo caso dell'1,7 per cento, ecco che il numero degli occupati cresce appena dell'1,2 mentre quello dei senza impiego si gonfia del 3,6 per cento. In Sardegna i conti statistici non marciano di pari passo.

Ma negli anni '70 si stava peggio

Nel 1970, quando la petrolchimica non aveva ancora eretto tutte le ciminiere, il 94,9 per cento della forza lavoro sarda aveva una busta paga. La disoccupazione non esisteva, era ferma al 5,1 per cento, dicono le statistiche ufficiali dell'Istat. Era piena occupazione, o quasi, lo stesso livello che hanno oggi la Valle d'Aosta, la Lombardia o il Friuli. Queste cifre vanno lette osservando un altro parametro: allora il tasso di attività era ancorato ancorato a un risicatissimo 29,6 per cento. In quegli anni da non rimpiangere, non lavorava neanche un sardo su tre. Gli occupati - da quella cifra boom - erano calati



nos: "Se si considera il tasso di disoccupazione effettivo, calcolato sulla base delle unità di lavoro tenendo conto del lavoro irregolare, il tasso di disoccupazione in Sardegna, con politiche attive, risulterebbe nel 2001 del 14,2 per cento". Calerebbe quindi di otto punti. Un miracolo da "politiche attive", si diceva. Ma queste, oggi, chi le attua? Ma come invertire la tendenza al non-lavoro? I più attenti osservatori indicano una strada: trasformare di più, produrre di più, puntare sui mercati esteri. Le aziende sarde che vendono fuori casa crescono, le altre no.

Sardegna rispetto alla forza lavoro		
anno	occupati %	in cerca di occupazione %
1970	94,9	5

Le sfide della tecnologia nell'Isola: parla Mario Selis, amministratore delegato del Crs4

La Fiat arriva in Sardegna e si allea col Crs4 Entro aprile anche la firma di Carlo Rubbia

La Fiat realizzerà in Sardegna un suo centro di ricerche. Lo gestirà in collaborazione col Crs4 (Centro di ricerca, sviluppo studi superiori in Sardegna). I contatti sono "in una fase avanzata, la Fiat ha manifestato il suo interesse a una maggiore presenza nel nostro territorio", conferma Mario Selis, amministratore delegato (dalla fine del 1994) del consorzio di cui è presidente onorario il premio Nobel Carlo Rubbia, lo scienziato che le giunte di centro sinistra fecero approdare in Sardegna esattamente dieci anni fa.

Quale bilancio, dopo dieci anni?

"Direi lusinghiero. Abbiamo un volume d'affari di sedici miliardi"

Paga tutto mamma Regione.

"Non è così. Il 50 per cento che fa parte del bilancio arriva da fondi regionali, il restante 50 per cento il Crs4 se lo cerca nel mercato stipulando contratti con industrie di buon livello. Cito l'Agip, la Telecom, la Vasca Navale Italiana (quella che disegna gli scafi dei piroscafi). Collaboriamo attivamente con l'Agenzia Spaziale Italiana nel programma per il viaggio su Marte, un progetto per il quale verrà utilizzato come propulsore nucleare il motore inventato da Carlo Rubbia".

Torniamo alla Fiat: che cosa farà qui?



Mario Selis, amministratore delegato Crs4

"Stringerà rapporti soprattutto nel campo del fuell cell - celle di potenza - quelle che dovrebbero creare l'energia pulita del futuro e che inizialmente verrà sperimentata in case, ospedali, piccoli rioni. Su questa ricerca il Crs4 ha già in corso alcune attività.

I mercati finanziari e l'altalena della Borsa: i consigli di Marco Liera del Sole 24 Ore

Se avessi cinquanta milioni li investirei così Abituiamoci a convivere tra Orso e Toro

"Dobbiamo abituarci a convivere con la volatilità dei mercati finanziari, in Borsa talvolta c'è il Toro, talaltra l'Orso, ma non credo molto a chi profetizza terremoti prossimi venturi", dice Marco Liera, responsabile del settore Finanza Personale del quotidiano Il Sole 24 Ore.

Ma se avesse disponibili cinquanta milioni in che modo li investirebbe per poter guadagnare bene?

"Occorre sapere quali sono i tempi. Se l'obiettivo è il lungo periodo - penso almeno ai cinque anni - si può rischiare di investire in azioni tramite i Fondi comuni nazionali o internazionali, purché siano ben gestiti. In questi casi si delega al gestore la selezione dei titoli e dei mercati. Se l'obiettivo, invece, è a breve termine non si può rischiare sull'azionario ma occorre rivolgersi ai Fondi comuni di liquidità e obbligazionari senza però aspettarsi miracoli".

Più in dettaglio?

"Nei prossimi anni è logico attendersi rendimenti che variano tra i tre e i quattro punti, non più del picco del dieci per cento".

Operare col trader finanziario o fidandosi di se stessi?

"Dipende dalla capacità del singolo risparmiatore. Il broker on line è oggi più che una realtà, le persone preparate, sofisticate, quelle che hanno tempo e voglia procedono bene col fai da te sia con i fondi

che con le azioni quotate".

Come si fa a correggere gli effetti psicologici sulle Borse? Che cosa vuol dire tenere i nervi ben saldi?

"Ripeto che occorre convincersi che quello della Borsa è pur sempre un gioco, ma poiché ci sono soldi di mezzo è bene usare tattiche di buon livello, consolidate, sperimentate, senza avventurismi".

Che cosa succederà a maggio: stabilizzazione o terremoto?

"Non prevedo terremoti, ma solo salutari correzioni".

Perché questo ping pong tra old e new economy? L'una può fare a meno dell'altra e viceversa?

"C'è bisogno di entrambe, occorre in questo caso avere un portafoglio ben diversificato, mai affidare tutti i risparmi a un solo canale".

E i titoli tecnologici?

"Le ultime cronache hanno dato una lezione. Ma il trend è positivo".

Quale futuro per società del Nuovo Mercato come Tiscali?

"Come è successo anche per altri titoli tecnologici ha corretto i suoi eccessi, siamo in attesa di vedere concretizzate le opzioni a disposizione, vedi Umts per la telefonia mobile".

Sono meno di 50 mila i sardi Internauti

I sardi che utilizzano Internet non dovrebbero superare quota cinquantamila. Secondo notizie di buona fonte (le aziende sono molto gelose dei loro numeri) il popolo sardo dei navigatori arriva a quota ventumila con Tiscali di Renato Soru, si attesta sui quattordicimila con Telecom di Roberto Colaninno, non sfonda quota 1100 con Infostrada. Con gli altri provider (Kataweb, Interfree, InWind, NoPay.it, Spray.it, World Online) l'Isola non dovrebbe superare i cinquantamila Internauti. I fornitori di accesso erano nel 1997 (fonte *Tecniche Nuove*) 83 ma quelli utilizzati in Sardegna non superano quota dieci. Le sigle non mancano: da Gallura Net a Ittiri Net passando per Nuoro e Olbia Net. E' attivo anche un consorzio Internet dei provider sardi, noto con la sigla Cips, e che serve un po' tutta l'Isola da Muravera fino a San Teodoro, da La Maddalena a Siniscola. Funziona decisamente bene il portale del Crs4 Eiha.

E il rapporto del 20 per cento di navigatori sul totale della popolazione ipotizzato in campo nazionale e rilanciato nei giorni scorsi da Between/Mt&t? Con quel rapporto i sardiniani sarebbero almeno 320 mila. "Sono cifre in libertà", fanno sapere alcuni esperti delle maggiori aziende di telecomunicazioni perché "in ogni caso, un conto sono i collegamenti, un altro il traffico utilizzato e il peso ponderato".

Elettronica e informatica: 115 le aziende sarde

Il vertice di Lisbona lo ha detto chiaro: la vitalità delle aziende sarde nel campo dell'information technology è elevata. Ma anche le cifre dello studio sui comparti tecnologici in Sardegna condotto nel 1999 dal BIC confermano questo dato. L'analisi, coordinata da Raffaele Paci, economista a Scienze Politiche di Cagliari, esamina l'universo delle aziende sarde. Le cifre, disponibili nel sito www.skillbank.it presentano la dislocazione per provincia delle 115 aziende elettroniche e informatiche, censite nel 1999: Cagliari 52 per cento, Sassari 30, Nuoro 10 e Oristano sette. Gli obiettivi di SkillBank, la banca dati telematica del Bic Sardegna, sono tre: dare visibilità alle aziende sarde dell'informatica e dell'elettronica e offrire una vetrina ai professionisti del settore, informare amministratori e finanziatori. Il presidente del Bic Antonello Angius ha coinvolto nel progetto Michele Marchesi del Dipartimento di Ingegneria Elettrica e Elettronica di Cagliari e altri esperti. Ma come funziona Skillbank? La registrazione dei dati è immediata. Basta collegarsi al sito e rispondere alle domande dopo aver consultato il catalogo delle professioni richieste. In caso

Dal "Giornale della finanza"

"Gli utenti di Internet nel mondo sono 257 milioni. La crescita sarà esplosiva nei prossimi due anni ma l'Italia resterà il fanalino di coda in Europa. Nel 2002 il 70% degli svedesi utilizzerà la rete, in Italia appena il 20 per cento".



fonte: Sardinews

Un'altra indagine fissa nel 37 per cento il numero degli studenti italiani (dalle elementari alle università) che usano Internet. In Sardegna dovrebbero essere, quindi, almeno centotrentamila. Chi ha visto le scuole sarde? Si può concludere dicendo che nonostante alcuni sforzi apprezzabili, nonostante l'esempio di Tiscali, la Sardegna sia ancora indietro. Soprattutto tecnologicamente.

Laura Mameli

Da isola a isola

La storia di José Rodríguez, imprenditore nei Caraibi

Essere imprenditori non è facile però produce molte soddisfazioni, soprattutto quando si inizia dal nulla e per puro caso. José A. Rodríguez, di Puerto Rico, 28 anni, è già un impresario di molto successione isole del mar dei Caraibi. Non è stato facile però tagliare il traguardo. Lui ha dimostrato che non è impossibile vincere se si è disposti a rischiare e si segue il proprio istinto negli affari. José ha incominciato a lavorare a sedici anni, nel 1988, come rappresentante con un distributore di accessori per auto. Vendere gli è sempre piaciuto e nonostante la giovane età risulta essere uno dei venditori di maggior successo nei Caraibi. In poco tempo, l'azienda decide cambiare le sue strategie di distribuzione. Elimina la posizione di rappresentante per sostituirla con quella di distributore.

I rappresentanti adesso devono comprare i prodotti per poi rivenderli ai clienti. Questo mutamento spinge a cambiar posizione o azienda a molti dei suoi colleghi. Per José questo cambio rappresenta la svolta della sua vita. Vale la pena correre dei rischi se la posta in gioco è buona. E buona lo è stata perché, poco a poco, José incrementa le vendite e decide di fondare una sua propria azienda: Rortiz Distributors (distribuzione di accessori per auto). Lentamente si espande e compra un edificio a San Juan dove stabilisce gli uffici e il deposito. L'azienda continua a crescere con qualche intoppo nel cammino, come alcuni clienti che non pagano. Però, queste lezioni servono per imparare e non diminuiscono la voglia di rischiare lavorando nel mercato.

Fino a che arriviamo a tre anni fa: 1997. In quell'anno, José decide di investire in un progetto che ha in mente da molto tempo: creare una fabbrica per produrre tappeti per auto. Un altro successo che premia l'inventiva e la disposizione per gli affari. La produzione e le vendite si rivelano molto più alte di quello che si sperava. Segno che lui ci aveva visto giusto. Oggi la piccola azienda ha più di 50 operai, vende circa per 6 milioni di dollari all'anno e ha pochi debiti. Con l'aiuto del Small Business Development Center, si stanno ultimando vari progetti. Un nuovo edificio dove trasferire la sede e la fabbrica, che ha un valore di 3 milioni di dollari, e l'esportazione in Paesi come Panama, Giamaica, Ecuador, eccetera. "La fortuna bisogna cercarla non aspettarla": questo è il motto del signor Rodríguez. I fatti gli hanno dato ragione.

Pino Calleda e Andrea Mameli

Sandro Murtas